

# Brindisi Capitale e il vento del Sud Che soffia ma non spinge

**Il punto su una pagina di storia, dai connotati molteplici e mutevoli tra resistenze, diffidenze e divergenze di chi cerca l'orgoglio e chi la responsabilità d'essere il luogo dell'incontro tra passato e futuro**

di Giancarlo Sacrestano

**S**i è svolto, presso la sala reale dell'Hotel Internazionale di Brindisi, un convegno dal titolo suggestivo "Brindisi Capitale, la libertà di stampa e la nuova Italia". Promosso dai tre Rotary cittadini, da quello di Roma Nord Est e organizzato dall'Ordine dei Giornalisti di Puglia con la collaborazione dei Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa,

L'incontro ha visto partecipare un nutrito numero di professionisti della comunicazione, a ragione anche, del riconoscimento di crediti formativi.

L'iniziativa, a ben guardare è parte dell'evento della giornata, ovvero la celebrazione del 150° anniversario dell'apertura del Grand'Hotel Internazionale, luogo che più volte riecheggia tra le pagine più note e composite della storia, lo stesso che è guardato, da chi percorre il lungomare, con rispetto quasi ossequioso, perché notoriamente albergo di chi può, inarrivabile accesso ai tantissimi che non possono e mai lo potranno. Il maestro Ercole Furia, per la ricorrenza, ha fissato su una tavola donata all'albergo, un delicato acquerello, che riecheggia la grafica di Achille Beltrame o del suo successore, Walter Molino, che con le loro famose illustrazioni rendevano quadri le copertine della "domenica del Corriere".

Altri tempi, di quando, lo shoot fotografico era nell'occhio dell'artista disegnatore e la correzione con photoshop era il lavoro di gomito con la gomma per cancellare gli errori. Il delizioso siparietto, riprodotto dal Maestro Ercole Furia, è iconografica rappresentazione del momento in cui il re Vittorio Ema-



nuele III, sbarcato a Brindisi, è salutato dal Comandante della locale piazzaforte, l'Ammiraglio Luigi Rubartelli. L'episodio certo non avvenne dinanzi all'hotel, né tanto meno riproduce lo sbarco del re, ma le suggestioni e gli effetti evocativi, sintetizzano la significazione di un momento importante. Della "tavola" è stata realizzata una cartolina postale che per l'occasione ha ricevuto l'annullo postale dedicato, per il piacere dei tanti filatelici.

Con tanti colleghi, ho condiviso le 5 ore di ascolto e qui non devo nascondere il piacere di vedere, come quel tragitto elaborato 9 anni fa con la nostra testata Senza Colonne, fatto di ricostruzioni storiche in un viaggio che ci ha portato a ripercorrere e rivedere,

per aggiornare, conoscenze ed informazioni che abbiamo condiviso con i nostri lettori e che oggi, in prosecuzione da 120 numeri con questa avventura, ci invita a condividere i nostri archivi con le agenzie educative: prima la scuola!

Non ci ascriviamo alcun titolo, né tanto meno vantiamo privilegi e nella onesta adesione al principio cardine che cerchiamo di onorare, agendo in conformità al codice etico che ci invita a restare anarchici disciplinati (Indro Montanelli) abbiamo seguito in questo tempo il mandato del nostro editore: il nostro lettore! Eravamo Senza Colonne, lo siamo ancora, mai dentro il palazzo, mai col palazzo, sempre fuori dal palazzo (Gianni Agnelli editore ai giornalisti de "La Stampa").

Con questa consapevolezza ci siamo visti riconosciuti, nel tempo, operatori attivi nella dinamica dei processi comunicativi e così, i nostri sono stati, articoli utili perché, nelle scuole si approfondissero i temi vicini alla storia contemporanea di Brindisi o si sostenesse la nascita di dialoghi internazionali. La nostra umile e minuscola azione è stata utile anche alla formulazione di un disegno di Legge, primo firmatario la Onorevole Savino e che vede il parlamentare brindisino Mauro D'Attis, annunciare, proprio in apertura del convegno, la notizia che il disegno di legge di un solo articolo, che riconosce a Brindisi la dignità di "Gia Capitale d'Italia, è incardinato alla Camera dei Deputati e con previsioni attendibili, sarà votato tra gennaio e febbraio 2020.

A chi gli ha chiesto se il corso del disegno di legge abbia avuto degli ostacoli, l'onorevole D'Attis, ha risposto: "Devo dire che le diffidenze brindisine si sono fatte sentire e



L'opera realizzata per l'occasione dal maestro Ercole Furia che raffigura l'arrivo del re all'hotel Internazionale. A sinistra Mauro D'Attis

riconoscere”.

In quell'unico articolo, sarà riconosciuta pari dignità anche alla città di Salerno, che seguì Brindisi, prima del rientro del re e del governo a Roma liberata dopo il 4 giugno 1944.

Quattro relazioni, diconsi quattro, hanno recitato il tema del convegno identificando, come fosse un solo saggio, il chi, il come, il dove e il quando, ovvero, come fossero i quattro elementi capisaldi di un buon articolo.

Ad introdurre il convegno e fare il quadro etico normativo in cui opera il comunicatore di professione, Michele Lorusso dell'Ordine dei Giornalisti, che ha voluto sottolineare come Brindisi vada riconosciuta quale “Luogo Simbolo della Libertà di Stampa”. Il riconoscimento fu suggestione di un convegno a Bruxelles nel 2017.

La prima relazione è spettata all'Ammiraglio Pasquale Guerra, già comandante della Brigata San Marco che Brindisi la conosce tanto bene e che da buon “cannoniere” di Marina, centra i suoi argomenti, a far data dalla nascita del sistema di difesa moderno ai primi del secolo scorso, posizionando a Brindisi la base importante e fondamentale della guerra di marina. Non è un caso che il 12 novembre 1918, proprio da Brindisi viene emesso il bollettino di guerra n 38 che sanciva la vittoria navale sull'impero austro-ungarico. L'ammiraglio, che ci omaggia del suo amichevole dialetto brindisino appellandosi “Cumandanti “ti lu battaglioni” definisce il suo focus sui tanti “come” di quel tempo, tutti nella chiara esposizione che solo un navigatore sa fare.

Nel tratteggiare le vicissitudini militari a cavallo di quei tragici giorni di settembre '43 che portarono l'Italia a rielaborare la propria esistenza, individua ed offre una lettura dei dinamismi internazionali e della sostanziale

inefficace macchina organizzativa italiana che mancava di strategia e di una filiera di comunicazione efficace. Il contributo offerto dalla città, alla rinascita del Paese, risulta, pertanto, soltanto se letta nella composizione delle forze in campo. Dai documenti segreti, intercorsi a partire dal primo datato 9 settembre, si mostra tutta la confusione della filiera di trasmissione, che ha costretto, nei giorni a seguire, migliaia e migliaia di militari a subire sconfitte, sacrifici e morte in nome del giuramento al Capo dello Stato e non già come spesso si confonde al Capo del Governo. (Cefalonia e Kos, solo per citare)

Alla professoressa Maria Gabriella Pasqualini, storica, docente presso la scuola dell'Accademia Ufficiali dei Carabinieri, esperta analista dei fenomeni geopolitici del medi-oriente, con conoscenze specifiche in strategia e Servizi di Sicurezza, il compito di aprire una pagina particolare rispetto ai diversi “chi” non sempre noti, non sempre in prima pagina, ha sostenuto le fila di quei giorni.

A Brindisi nella complessa ricostituzione della macchina dello Stato, rinasce il S.I.M. Servizio Informazione Militare, ovvero quella struttura, necessaria ed utile ad intessere il dialogo riservato anche in prossimità di iniziative di accordi internazionali.

Dalla caduta del fascismo a Madrid, Lisbona e sino al 3 settembre a Cassibile e poi ancora ad Algeri, l'italiano che aveva il compito di trattare, ma non la delega a firmare, era il capo del S.I.M. il gen. Carboni, che non parlava inglese.

Condizione che non fece ben interpretare l'atto di resa incondizionato, che è stato letto sino a qualche decennio fa, col nome di Armistizio.

In un dialogo riservato con la professoressa e col generale Carlo Felice Corsetti, vero do-

minus della importante iniziativa che dal 2013 propone annualmente un percorso di rilettura del periodo di Brindisi Capitale, condividevo la testimonianza di un militare brindisino che era addetto all'ufficio cifra, ovvero codifica e decodifica dei messaggi del S.I.M. e che in ossequio alle sue volontà seppure ne abbia già scritto nel 2013 ricorrendo il 70° anniversario di Brindisi Capitale, ed avendomi mostrato i documenti, mi chiese di non pubblicare le specifiche delle notizie, tanto si sentiva legato all'onore di aver ricoperto una mansione delicata. Una sola battuta nell'attesa di ricevere dai familiari il permesso di fare nomi cognomi e circostanze, amava ripetermi, S.I.M. per noi interni significava: Siamo Informati Male!!! Il valore internazionale conferito dalla professoressa alla Città di Brindisi, dove il re non arrivò in fuga, ma seguendo una roadmap condivisa tra gli alleati e con la compiacenza dei tedeschi che non interferirono col trasferimento da Roma a Pescara-Ortona, riapre una lettura ben diversa e ben più complessa per cui Brindisi non era altro, se non il luogo già predeterminato e incastonato in una realtà geografica favorevole a tutti gli attori e che garantiva il riavvio al dialogo internazionale. Non è un caso che a Brindisi e proprio nell'hotel internazionale, si tennero gli incontri preparatori della conferenza di Teheran.

Ai “dove” ha dato voce il prof. Antonio Caputo, che nella lettura pedissequa e puntuale ha definito gli spazi fisici entro cui va raccontata la Brindisi del tempo, comprese le attuali resistenze di chi non sa, fa finta di non sapere, ostacola osteggia e si trincerava dietro l'inconsistenza del fatto storico, ancorché culturale, di un tempo che ha visto vigliacchi e traditori, fuggire o tentare di nascondere la propria identità fascista o di chi si incaponisce a dichiarare che





Un momento della conferenza svoltasi nella sala Reale dell'hotel Internazionale. In basso Carlo Felice Corsetti

a Brindisi il re c'è stato un solo giorno. La sua non era una tesi ma la espressione interdetta di una proposta interrotta. Brindisi si è cristallizzata su posizioni apparentemente inconciliabili, tra chi la vede nostalgicamente adagiata su ipotetici allora inesistenti ed una parte proiettata verso ipotesi a volte oniristici vetero-adolescenziali, di vetusti ragazzi incapaci di percepire il nuovo.

Nonostante la conoscenza di diverse culture e la preparazione storico culturale molto ferata, la prof.ssa Pasqualini mi chiedeva conto della ragione di una riluttanza dei brindisini nei confronti di una così importante e complessa identità che disegnerebbe per Brindisi il luogo da cui far partire iniziative culturali di respiro internazionale. La mia risposta, che ogni brindisino conosce è stata: "Cati Piru Ca Ti Mangiu" cara prof., il brindisino attende che il frutto gli venga imboccato. La sua risposta laconica: "Che peccato". "Consideri - aggiunge - che le mie ricerche su quel che avvenne qui, mi hanno condotta negli Stati Uniti e per partecipare a questo convegno, ho fatto uno sforzo enorme. Solo ieri sono rientrata a Roma dove sono rientrata dopo aver seguito da osservatrice, le elezioni in Algeria. (Algeri era la base delle iniziative che condussero a tutte le azioni di intervento alleato in Italia. SIC!)

Lei, mi auguro, legittimamente pagata, noi a Londra e in altre capitali, a nostre spese, per ricavarne qualche foto, qualche stringa da qualche elenco, "rubando con gli smartphone documenti e immagini.

La storia siamo noi e a nostre spese la raccontiamo, ma ci mettiamo la passione, il cuore, l'onestà che non ci fa profittare e che ci ha guidati nel pensiero di aprire i nostri archivi alle scuole.

Roberto Olla, giornalista già capo redattore Rai famoso per le sue inchieste e documentari storici e che di Brindisi Capitale ha scritto tanto, ci ha portati tra i tanti "quando" seguendo il filo conduttore che vuole la Storia oggi, depauperata del suo ruolo educativo nelle scuole, non cristallizzabile in uno ieri come fosse scrigno, ma dinamicamente come in un fiume continuo, che si muove nel tempo che non si coniuga più nel tempo, perché la storia è divenire continuo. Brindisi, questo nostro "presente quando" perduta tra un "piccatu ca" e un "nc'era na vota" sobbolle nel brodo di coltura rancido e puzzolente, da cui non riesce a liberarsi, alla pari della rana che nella padella non si avvede dell'acqua che si riscalda sino a morire per inedia.

Roberto Olla richiama temi importanti e in-



dica nel vento del sud che soffia da Brindisi proprio dal 10 di settembre del '43 ed in unione con agli altri fenomeni di opposizione ai totalitarismi nazifascisti, si muove in sintonia con gli alleati anglo-americani, (una coalizione di nazioni, di cui non faremo mai parte), di cui diverremo cobelligeranti. È a Brindisi pertanto che rinasce lo Stato, le sue complesse macchine, ma pure rinasce quel sentimento che ci legge "fedeli" da 20 secoli, non ai governi, ma ai valori. E se l'ordinamento dello Stato era allora monarchico, a Brindisi si aggregano i tanti soldati sbandati chiedendo lumi, chiedendo di combattere per la liberazione del Paese, dando vita al "primo raggruppamento motorizzato" del Corpo Italiano di Liberazione.

Brindisino di Mesagne fu il nuovo Maresciallo d'Italia, Giovanni Messe. Brindisini sono stati tra i più tenaci Internati Militari Italiani e di loro non si comprende ancora la portata resistenziale.

Da questa periferia sudorientale tanti giovani entrarono nella resistenza partigiana.

Al termine della guerra e già il 6 aprile del '46 una sommossa provocò importanti disordini in città, sbandata nelle sue istituzioni, ma arrabbiata nella sua popolazione.

Da Brindisi in tanti partirono verso il Belgio per onorare il debito di guerra contratto, scambiando la estrazione di carbone con la fatica dei nostri giovani. Dopo la guerra su Brindisi i grandi investimenti dell'industria di Stato.

Brindisi capitale, allora, è confronto che prescrive, pretende una visione organica, la costruzione di una regia, perché a legge che ne riconoscerà il titolo, diverrà voce del bilancio dello Stato. Investimento, per chi saprà farlo, opportunità di guadagno e di creazione di risorse per la comunità, per chi saprà gestirlo.

# Brindisi Capitale, è ora di raccontare ai giovani quel nuovo Risorgimento

IL7 Magazine con i ragazzi, vero "CAPITALE" e il loro diritto di conoscere e capire la storia del proprio territorio

di Giancarlo Sacrestano

**A**l termine del colloquio col prof. Giuseppe Conte, per il conferimento dell'incarico a formare il nuovo governo, il Presidente della Repubblica, ha sorpreso, i giornalisti presenti al Quirinale, raggiungendoli per ringraziarli del loro lavoro. Del suo inaspettato intervento, mi piace sottolineare tre passaggi: "Non sono qui per fare una dichiarazione, ma per porgervi il mio saluto"; "Spero che il Quirinale vi abbia messo nelle condizioni di farlo al meglio" (riferendosi all'attività di raccolta dati e di sistemazione logistica);

"È stato di grande interesse per me leggere le notizie, su siti e giornali: questo confronto tra prospettive differenti e diverse valutazioni è prezioso per me e per ognuno".

In un brevissimo discorso, Mattarella ha riconsegnato dignità e funzione ad un lavoro, quello giornalistico che al tempo della diffusione delle notizie attraverso il variegato e mutevole universo dei social media, sta cambiando i connotati alla nostra capacità di analisi e di libera maturazione di un convincimento personale.

Se da un lato è sacrosanto che ognuno si esprima liberamente, questo non significa che bisogna abrogare l'intelligenza.

La riflessione, lo studio sono ridotti a lavoro di bassa sartoria di "taglio e cucito" di informazioni senza fonte, per poi servirle sul patto di plastica monouso di un post.

Brindisi, pare lo sappiano tutti, ma quasi tutti ne ignorano volutamente il significato, ha ricoperto nel periodo intercorso tra il 10 settembre 1943 e l'11 febbraio 1944 la funzione di capitale d'Italia.

Dire che Brindisi sia la capitale del II Risorgimento, della rinascita democratica, della libertà d'espressione, della speranza Europea, è coniugare a Brindisi le diverse e fondamentali radici che ci rendono comprensibile, la storia degli ultimi 70 anni!



Dagli archivi di Senza Colonne, Senza Colonne news e il 7magazine, è possibile ricostruire l'intreccio di fatti, circostanze persone protagoniste di un tempo che ha finito con l'essere piegato a convenienze e distorto al bisogno di ne ha saputo profittare.

Da 9 anni a questa parte, le pagine di questi giornali, hanno dato un contributo al servizio

della comunità e che nel tempo hanno reso possibile la realizzazione di alcune piccole ma significative iniziative:

Nel 2010, nel progetto editoriale di ricostruire la funzione di Brindisi nei 150 anni di storia dall'Unità d'Italia, abbiamo lanciato lo slogan "Brindisi già Capitale d'Italia" per la realizzazione della cartellonistica stradale che la

aerei alle  
giorni del  
mille veli  
alle opere  
non rient

# RISORGIMENTO

Per le inserzioni Pubblicitarie  
U.P.I. - S. Brigida 65 - Napoli

Edito da "IL MATTINO", - "ROMA", - "CORRIERE DI NAPOLI".

Direzione e Redazione: Angi-  
peru Galleria 7 - Napoli

(terpre-  
utelare  
la scu-  
in potè  
agina)

## PRIMA RIUNIONE DEL GABINETTO BADOGGIO

# Il messaggio del Governo al Congresso americano

**L'istituto dell'indegnità per i responsabili fascisti - Deferimento  
alla giustizia militare dei vili e complici del nemico - Riassun-  
zione nelle amministrazioni delle vittime del fascismo**

identificasse alle principali vie d'ingresso alla città per costruire un senso collettivo alla conoscenza e alla visibilità di un dato storico, smuovendo un letargo che durava sostanzialmente da sempre.

Nell'ottobre del 2011, l'amministrazione provinciale, presenti, i sindaci di Roma e di Torino, ha titolato la Sala di Rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale a Brindisi Capitale;

Nel 2013, ricorrendo il 70° di Brindisi Capitale i nostri scritti, sono divenuti fonte di riferimento per ricerche e pubblicazioni che che si sono sviluppate dal mondo della scuole per giungere alla realizzazione di convegni. Nel 2017, persino una proposta di legge che è stata successivamente presentata nel corso di questa legislatura per il riconoscimento di Brindisi Città Capitale d'Italia, ha visto i nostri lavori di redazione, riconosciuti quale contributo alla definizione della proposta di legislativa. Il disegno di legge si è modificato nel suo iter parlamentare, inserendo le altre città che nel tempo hanno ricoperto il medesimo ruolo e si è arricchita di un addentellato del MIUR perché nelle scuole di queste città, rientri nella quota delle ore di insegnamento di storia, anche quella relativa al periodo di gerenza di Capitale. Se in tutto questo lungo periodo, abbiamo registrato una sensibilità al tema, alla pari abbiamo registrato anche la persistente sacca di insofferenza e di negligenza storica per un tempo che merita molta considerazione ed altissimo senso di responsabilità.

In queste ore, 76 anni fa, per la precisione, il giorno 12 settembre, a Brindisi in forma rocambolesca, giungeva quel poco che restava delle accademie militari, della Marina e dell'Aeronautica. I cadetti, provenienti da Livorno e Forlì, trovavano riparo presso il Collegio Navale e al riparo nel seno di ponente, due navi d'eccezione, la Cristoforo Colombo e la Amerigo Vespucci, le scuole naviganti, che furono sottratte sino alla fine della guerra al loro diverso destino, di bottino di guerra.

È giusto ricordare, che la nave scuola Cristo-



**In altro la notizia del primo consiglio dei ministri di Badoglio a Brindisi, qui sopra le notizie sulle leggi razziali. Nella pagina accanto la locandina della campagna lanciata anni fa da Senzacolonne e proseguita oggi da il7 Magazine**

foro Colombo nel 1947, diventerà risarcimento dei danni di guerra patiti dall'Unione Sovietica, che la destinerà al trasporto di carbone.

L'Amerigo Vespucci, invece, solca ancora oggi i mari con i vessilli nazionali ed è ambasciatrice della marineria italiana.

Ho voluto portare alla memoria questo episodio storico, per legare insieme i giovani di ieri, con quelli di oggi, la formazione scolastica di ieri con quella di oggi.

Se quanto è avvenuto a Brindisi 76 anni fa non ha generato quel senso di responsabilità che ad oggi avrebbe già gemmato consapevole conoscenza della rotta per lo sviluppo socio-economico della città, una ragione deve pur esserci.

Se i brindisini, sono relegati nell'ambito di una grave forma di ignoranza della propria identità, di qualcuno deve essere la colpa.

Noi, per parte nostra, aggiungiamo alla variegata bibliografia, assenti autori brindisini, re-

lativa a Brindisi Capitale e poniamo i nostri archivi a disposizione, per rendere possibile il superamento di un gap di consapevolezza.

Ai giovani, alle istituzioni scolastiche e con l'umiltà dettata dal servizio di raccontare la realtà della provincia di Brindisi nel suo articolatissimo sistema di relazione, rivolgiamo l'impegno per un dialogo per la costruzione di una comunità che vede nella generazione più giovane, il vero Capitale del territorio.

A loro, prima ancora che ad altre lodevoli agenzie, rivolgiamo l'impegno di accompagnare e di stimolare riflessione e ricerca.

L'amore per la ricerca e la scoperta, non è mai fine a se stesso, ma alimenta e costruisce consapevolezza, quella di cui si denuncia l'assenza e la necessità.

Tra poche ore si riaprono le aule scolastiche e tra i banchi ritorneranno le ansie e le preoccupazioni per la lezione e l'interrogazione.

Nell'attesa che diventi legge quella che istituisce con le città già capitali, pure lo studio di quei territori nel tempo di guida dell'Italia, sarebbe simpatico ed utile che tra i libri ritornassero a scuola i giornali, di ieri e di oggi, con le cronache e le sollecitazioni quotidiane, o come in questo articolo, col racconto di veri e propri terremoti epocali come la scuola rifiutata ai giovani per effetto delle leggi razziali, o la nascita del nuovo risorgimento che racconta come durante il primo consiglio dei ministri a Brindisi, sia stato deciso di riconoscere indegno ogni fascista, "col deferimento alla giustizia civile e militare dei vili e la riassunzione, nelle amministrazioni, delle vittime del fascismo (a seguito delle leggi razziali del 3 settembre 1938).

Brindisi non è stata il luogo del rifugio del moribondo potere fascista, ma culla dell'Italia democratica e Repubblicana, quella stessa che i 25 aprile 2020 ci vedrà celebrare il 75° dalla Liberazione; la stessa città dove ha ritrovato casa la libertà di stampa, la città dove i caratteri di piombo di una piccola ma dignitosa tipografia ha stampato il giornale ufficiale dello Stato ed impresso, nero su bianco, concetti indelebili, come la partecipazione dell'Italia al consesso delle nazioni o l'abrogazione delle Leggi razziali.

10 settembre 1943

# BRINDISI CAPITALE MA SENZA GALLONI

di Giancarlo Sacrestano

**I**l prossimo 10 settembre, ricorre il 74° anniversario di Brindisi Capitale. Per un periodo di esatti 153 giorni, sino al 10 febbraio del 1944, nella città adriatica ebbe sede la casa regnante e il governo.

Furono varati provvedimenti essenziali per la rinascita del Paese e la salvaguardia di valori che, generati dal risorgimento, rappresentano, ancora oggi, le ragioni del popolo italiano.

Per quanto l'affermazione trova discordante accoglienza, si può dire che a Brindisi ha avuto genesi il secondo risorgimento nazionale, anche se molti protagonisti, propriamente eroi, non lo sono stati.

Nella città di Brindisi però, non è mai stato ammainato il tricolore, che sopravvisse anche in quel tempo convulso, quando in molte parti d'Italia, invece, veniva ammainato e sostituito con quello dei Paesi stranieri che dal 9 settembre, sul suolo nazionale incrociarono le armi. Solo al piccolo, insignificante ma insopprimibile "Regno del Sud", lembo d'Italia libero dagli eserciti stranieri, di cui capitale era Brindisi, il consenso internazionale delle potenze mondiali, riconobbe il diritto di fregiarsi della bandiera tricolore, la stessa che, nata il 7 gennaio 1797, sventola su tutto il Paese dal 17 marzo 1861. Sulle carte geografiche, nei trattati internazionali, il territorio italiano composto dalle provincie di Brindisi, Lecce, Taranto, Bari e la regione Sardegna, sono chiamati con l'appellativo inglese "King's Italy (l'Italia del Re)", per separarla da quella del nord, dove a Salò, Mussolini fondava la Repubblica Sociale. L'appellativo di "Regno del Sud", nasce invece nel 1946, quando Agostino degli Espinosa, un professore universitario, economista, addetto all'ufficio stampa del Governo di Brindisi, raccolse le memorie della sua esperienza di addetto alla comunicazione, nel libro intitolato, appunto, "Il Regno del Sud".

Le condizioni, politiche interne ed internazionali, che condussero Brindisi alla breve, ma assai significativa condizione di "Capitale", sono certamente complesse a tratti avvolte da un alone di imperscrutabilità o persino dettate dal caso, ma per molti tratti coincidono con il declino di un modo di concepire il potere, l'ideologia, il fascismo, il suo leader, ma finanche lo stesso ordinamento statale, che, a seguito di quel biennio drammatico, cominciato



Il re a Brindisi nell'immagine più famosa

a Brindisi, porterà alla sostituzione della monarchia con la repubblica democratica. Brindisi svolge un ruolo strategico nella ricollocazione geopolitica dell'Italia al cui sfaldamento aveva contribuito il fascismo. Qui vengono compiuti i primi importanti atti di riallineamento con le liberali potenze mondiali. A partire dalla dichiarazione di guerra alla Germania con cui, in un scellerato patto d'acciaio, erano state sancite le ragioni di una prevedibile sconfitta, sino al ripristino dei diritti soppressi con le famigerate leggi "fascistissime" che comprendevano la espulsione di una intera etnia, quella degli ebrei. A Brindisi, le esigenze sempre più impellenti del popolo italiano, dei suoi tanti organismi della partecipazione soppressi e sottoposti a forti restrizioni, si riappropriavano del diritto alla libertà.

A Brindisi, il 13 ottobre, fu firmata la dichiarazione di guerra alla Germania. Era il primo atto che legittimava l'Italia a divenire credibile interlocutore degli alleati anglo-americani che avevano definito per il piccolo territorio attorno a Brindisi, una sorta di cinta sanitaria, vietata alle azioni di occupazione. Un gesto simbolico che ha reso possibile e pilotato il programma di rinascita del Paese.

A Brindisi vengono firmati i decreti per la libertà di stampa. A Brindisi furono firmati gli accordi internazionale per l'adesione dell'Italia alla Carta Atlantica, quella che poi diverrà

l'ONU.

A Brindisi, si incontravano i rappresentanti delle potenze mondiali per preparare gli incontri al vertice dei potenti della Terra. Uno per tutti, il trattato di Teheran, in cui si decise la nuova carta geografica d'Europa e la nascita delle aree d'influenza americana e sovietica. A Brindisi, rinacque, dopo lo sbandamento iniziale, l'esercito italiano, con la costituzione del primo raggruppamento motorizzato che ebbe il suo battesimo di fuoco a Campolongo. Quella battaglia è il riconoscimento che le forze armate regolari italiane hanno contribuito alla guerra di liberazione del Paese.

Brindisi, questa piccola città di una provincia agricola e depressa, divenne persino hub per il rifornimento di mezzi militari e assistenza. Dalla pista di Campo Casale, gli alleati decollavano con le loro fortezze volanti per bombardare la Germania nazista, ma anche per assistere le formazioni partigiane di mezza Europa. Grecia, Jugoslavia, Ungheria, Polonia su cui facevano giungere mezzi di sussistenza.

A 74 anni da quel periodo, stenta ancora nel brindisino la consapevolezza che la città ha svolto un ruolo fondamentale per le sorti del Paese e per le stesse ragioni d'Europa. L'assenza di questa piena comprensione, anzi persino la persistenza di sacche di vasta ignoranza del tema, si traduce nell'assenza di una benché minima testimonianza viva di quel che è stato.

In altre circostanze chi scrive e lo stesso editore di questo settimanale, ha prodotto per la testata on line SenzaColonne news una serie di articoli con lo scopo di stimolare nel cittadino-lettore la ricerca, fu prodotta anche un'istanza che si concretizzava nella semplice apposizione di una segnaletica che ricordasse a tutti quelli che traversano le strade di Brindisi, il ruolo di Capitale della città.

Nulla è accaduto. Solo la sala di rappresentanza dell'agonizzante amministrazione provinciale è stata intitolata, nel 150° dell'unità nazionale, "Sala Brindisi Capitale d'Italia" alla presenza dei sindaci delle città che lo sono state nel tempo. Qualche sparuto esempio di speculazione intellettualoide ha seminato ulteriore confusione sulla strada che ancora una volta riteniamo rientri nel dovere intellettuale di rendere gratuitamente diffusa, tra i brindisini, una consapevolezza senza inquinarla di saccente superiorità culturale.

## LA STORIA

**T**ra le tante, ho ritrovato una pagina ingiallita di 59 anni fa, di un quotidiano che, con la penna intinta nella acqua di rose, scrive la cronaca di un episodio che, come tanti, è finito nel dimenticatoio. E dire che la partecipazione dei brindisini fu entusiasta e numerosissima.

Mi permetto di sottoporla al lettore del XXI secolo, per rammentare che a Brindisi si celebra un rito raro e delicato che per decine di anni ha visto protagoniste famiglie, che frequentavano il santuario e l'azione pastorale del suo rettore, Mons. Pio Realino Conte. L'altra memoria è percepibile dalla lettura del testo che evidenzia come la comunicazione esercitasse le scelte civili, seducendo i sentimenti semplici e devozionali della popolazione.

“Una vera folla di fedeli, ha partecipato alla solenne manifestazione in onore di Maria Bambina, organizzata dal Cappellano dell'Aeronautica Don Pizzigallo. Come si ricorderà, l'anno scorso, Monsignor Montini, Arcivescovo di Milano si compiacque donare al vetusto tempio brindisino di Santa Maria del Casale, una copia della Culla con Maria Bambina così venerata nel massimo tempio milanese.

Il sacro dono, affidato alla Arma Aeronautica, giunse a Brindisi per le vie del cielo trasportato da un elicottero che, fra il tripudio della folla, discese sulla banchina Montenegro ove lo attendevano anche tutte le maggiori autorità.

L'avvenimento è stato ricordato con analoga cerimonia: il sacro Simulacro della Madonna Bambina, prelevato dal tempio di Santa Maria del Casale con un elicottero militare, è stato trasportato, dopo un ampio volo sulla città, sulla banchina Montenegro ove, in una cornice di folla osannante, la attendevano le maggiori autorità mentre un reparto di avieri in armi, rendeva gli onori. Erano presenti l'Arcivescovo Monsignor Margiotta, il Sottosegretario di Stato on. prof. Giulio Caiati, il Prefetto dott. NovIELLO, il Questore dott. D'Onofrio, il Sindaco comm. rag. Poto, il presidente dell'Amministrazione Provinciale, dott. Perrino, il Comandante dell'aeroporto Colonnello Pilota Martinelli, con un brillante gruppo di ufficiali di tutte le armi, il Comandante del Gruppo Carabinieri Maggiore Carlucci col Comandante di Compagnia Capitano Philipps, il Presidente dell'Istituto Case Popolari il Comand. Vallarini, il Segretario della D.C. avv. De Guida, il Presidente dell'ECA avv. cav. Bruno, ed altri. Appena, fra vivissime acclamazioni, l'elicottero è disceso dolcemente sull'ampio piazzale tenuto sgombro dalla Forza Pubblica e dai reparti dell'Arma



# La benedizione dei bambini: quell'8 settembre ormai dimenticato



La culla con Maria bambina, in basso la processione in corso Garibaldi

Azzurra, ne è disceso il Cappellano Canonico Don Augusto Pizzigallo con la Sacra immagine, che dall'alto dei cieli aveva benedetto la città ed i suoi abitanti. Ricevuto l'omaggio delle autorità presenti e mentre il reparto di avieri presentava le armi, la Madonna Bambina veniva deposta sopra un carro artisticamente addobbato. Il Canonico Pizzigallo pronunciava sentite parole di occasione, celebranti l'avvenimento e quindi aveva luogo la solenne processione che, attraverso le vie Regina Margherita - corso Garibaldi, corso Umberto, piazza Cairoli, via Palestro, via Carmine e via S. Benedetto, ha raggiunto la Chiesa di S. Benedetto ove la Sacra Culla è stata presa in consegna dal Parroco di S. Anna Don Antonio Fella, ed esposta alla venerazione dei fedeli.

Oggi — giornata che la Chiesa dedica alla Natività della Madonna — nel Tempio di S. Benedetto è stata celebrata una Messa solenne mentre nel pomeriggio si è svolta la cerimonia dell'incoronazione della Celeste Bambina.

Presente una folla strabocchevole di bimbi biancovestiti e recanti fasci di fiori così da costituire una cornice veramente toccante, Monsignor Margiotta, Arcivescovo di Brindisi, con l'assistenza di Don Fella, di Don Francesco, di Don Pizzigallo e di Don Madaro, ha benedetto il diadema offerto alla Madonna dalla bimba Franca Savina di Nicola che ne è stata anche la madrina, e che, quindi, è stato imposto alla Sacra effigie. Subito dopo, all'aperto, è stata celebrata la S. Messa vespertina e quindi lo stesso Arcivescovo ha solennemente benedetto l'imponente ammassamento di fanciulli osannanti”.

Giancarlo Sacrestano